Anno II. TORINO Mercoledì 4 MARZO 1868 Num. 64.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	44	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

Nelle provincie meridionali grandi sono le lagnanze per la questione dell'aggio sulle monete di bronzo, il quale cresce sempre. A **Brindisi** esso è già salito a 15 0|0. Ma, come facilmente si poteva prevedere, l'inconsulto intervento dell'autorità non fece che aggravare il male, il quale sarebbe naturalmente scemato col semplice specifico della libertà, cui le autorità avrebbero dovuto assicurare proteggendo il commercio dalle violenze cagionate dall'ignoranza.

Il questore di **Napoli** invece che cosa fece? Ridusse stupidamente con un atto arbitrario l'aggio al 5 0|0 quando sulla piazza era superiore. E che accadde? Ciò che non poteva non accadere. I cambiatori leali dissero: noi non possiamo trovare metallo coll'aggio del 4 0|0, e quindi non lo possiamo rivendere colla sola differenza del 5 0|0. L'*Omnibus*, uno di quei perpetui invocatori dell'autorità, dopo che questa ha soddisfatto al suo desiderio, è quindi costretto a confessare che i cittadini restano con la carta in mano senza poter spendere nè mangiare.

Tuttavia il commercio del bronzo non cessa per questo motivo del tutto. Quando si sente un bisogno v'è sempre chi cerca di soddisfare con suo vantaggio alle richieste, nella stessa guisa che le proibizioni non impediscono il contrabbando. Ma siccome i contrabbandieri fanno pagare col prezzo della merce fornita anche il pericolo della pena onde sono minacciati, e le malagevolezze del commercio clandestino, così i cambiatori, che adoperano in contravvenzione delle prescrizioni delle autorità, alzano proporzionatamente il prezzo del metallo cui forniscono invece della carta. La popolazione adunque o non può più contrattare, o deve sborsare un prezzo maggiore. È cosa stolta il prenderla contro l'ingordigia dei commercianti, poichè ognuno trae sempre dalla sua industria e dai suoi capitali il maggior profitto che può.

Credereste dopo ciò che quella popolazione abbia aperto gli occhi e riconosciuto che la cosa migliore è sempre lasciar aperto il campo al commercio? Niente affatto. S'invocano invece nuovi provvedimenti dall'autorità, quando questa ha dimostrato col fatto di essere impotente. Nè ciò fa il volgo solo, che pur sarebbe a compiangere, ma gli organi medesimi della stampa liberale. Il *Roma* riconosce « che dopochè si è cercato di mettere un freno all'iniquità dell'aggio, i venditori hanno aumentato i prezzi delle derrate » spera ancora che « l'autorità provvederà, vedendo come volgasi a beneficio dei venditori una pubblica calamità. » Per essere conseguenti, questi illusi liberali dovrebbero a dirittura chiedere che con decreti governativi si vietassero le carestie e la grandine, e si abolisse la miseria.

Ma se la siccità e le inondazioni non si possono abolire nè dalle monarchie, nè dalle repubbliche, quantunque secondo alcuni Bruti anche di quelle siano imputabili i Governi, v'è invece un male di cui sono essi affatto imputabili e che produce conseguenze non meno disastrose della grandine e della crittogama, e sono le insensate spese che portarono la siccità nelle borse dei contribuenti, sono le connivenze colpevoli coi divoratori delle sostanze pubbliche, sono le leggi di tasse inesigibili, a uso Minghetti, che cadono soltanto sulle spalle degli onesti cittadini, che non hanno il triste coraggio di fare delle dichiarazioni false o di coloro che hanno rendite di natura tale che non si possono occultare, come gli stipendi degl'impiegati dello Stato.

Noi siamo al 1868. La tassa della ricchezza mobile da molti non fu pagata e nelle provincie, ove si paga più puntualmente, hanno ancora a pagare pel 1866. Il Governo adunque, per mera causa di pessima amministrazione, è omai creditore di due annate. Quando s'hanno a pagare interessi esorbitanti due annuità arretrate d'imposta non sono certo cosa disprezzabile. E quanti poi, i quali avrebbero potuto pagare due anni sono, non sono ora più solventi o per fallimento o per altri motivi!

E maggior rovina che il turbine e la gragnuola produsse lo scialacquo nel dicastero della marineria. La relazione della Giunta rese notorie le scandalose prevaricazioni che si sono commesse. Centinaia di milioni furono gittati per la costruzione di un naviglio da guerra ed ora è chiarito che la maggior parte di quella enorme somma fu sprecata, o per ignoranza o per concussioni. E tuttavia furono già processati e condannati dei giornali, fra cui il *Diritto*, che aveva sollevato qualche velo che ascondeva quei turpi misteri.

Peggio poi che la crittogama furono le sovvenzioni che si diedero senza discrezione agli speculatori sulle vie ferrate. Nè, se crediamo al *Movimento*, pare che si voglia fare sosta in questa funesta via.

« La Società ferroviaria, scrive il detto giornale, delle calabro-sicule è fra quelle che il Gabinetto Menabrea ha così largamente sussidiato senza troppo preoccuparsi di suscettività parlamentari.

« La anticipazione fatta a quella Società con decreto reale che di poco precedette la riapertura della Camera, ascendette a quattro milioni, cifra senza dubbio modesta in confronto dei 40 milioni largiti alle ferrovie meridionali, ma considerevolissima avuto riguardo alle proporzioni microscopiche delle linee che quella Società ha già aperto all'esercizio.

« Sembra nondimeno che ciò non basti ancora a mantenere la vita a quella che non è certo la meno ingorda, nè la meno disordinata fra le Società ferroviarie.

« La casa Lafitte di Parigi, che è la concessionaria delle linee calabro-sicule, insta ora presso il Governo all'oggetto di ottenere una modificazione della convenzione del 1863 attualmente in vigore. Essa ha inviato a Firenze un suo rappresentante e si sforzò di conseguire il suo intento cercando di dimostrare l'impossibilità in cui si troverebbe di ultimare i lavori che già in buona parte si dovettero sospendere.

« Naturalmente il calcolo della Società è di ottenere un aumento nella garanzia chilometrica, non tanto pel vantaggio diretto che ne ritrarrebbe, quanto per accrescere la probabilità di più laute anticipazioni.... E siccome tra la minaccia di una sospensione e le giuste esigenze delle popolazioni locali, il Governo si trova ridotto a maggiore stretta che non occorra in generale per strappargli concessioni in fatto di danari dello Stato, così non vi stupirete se udrete tra breve la notizia che l'accordo sollecitato dalla Società sarà stato acconsentito. »

Il Governo imprende pure a perseguitare la stampa di **Torino**. La *Lega Pacifica* fu sequestrata due volte nel corso di una settimana. Quel giovane giornale percorre una strada irta di spine e di triboli.

Il medesimo giornale nota l'astuzia usata dal foglio uffiziale, per aumentare il numero degl'indirizzi di felicitazione per le nozze del principe Umberto. Esso cita quello della Deputazione provinciale di **Chieti** e poscia quello della Deputazione dell'**Abruzzo citeriore**, quantunque non si tratti che di una sola provincia. Così un altro giorno potremo vedere gl'indirizzi di Sondrio e della Valtellina, di Potenza e della Basilicata, di Foggia e della Capitanata, e saremo sempre più edificati della spesa non lieve che s'inserisce nel bilancio per la *G. Ufficiale*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 9 febbraio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Sanguinetto, provincia di Verona.

2. **Un regio decreto** del 9 febbraio, che pubblica nelle provincie di Venezia e di Mantova la legge 18 dicembre 1864 relativa alle ritenute sugli stipendi.

3. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, e fra le altre le seguenti:

A grand'uffiziali:

Niccolini marchese Giuseppe, maggior generale in ritiro;

Guibert cav. Luigi, maggior generale, comandante la Casa reale invalidi e compagnie veterani in Asti, in riposo.

4. **Disposizioni** nel personale delle opere di bonificamento e in quella dei notari.

5. **La seguente** disposizione:

S. M. in udienza del 9 febbraio 1868, sulla proposta del ministro di agricoltura e sentito il parere del Consiglio di Stato, ha annullato il decreto 2 agosto 1867 della Deputazione provinciale di Firenze nella parte che esclude il sistema d'appalto dal comune di Modigliana per la riscossione della tassa sulla occupazione di aree e spazi pubblici.

—

La stessa *Gazzetta Ufficiale* annunzia che, oltre l'ufficio già esistente in Mondovì Piazza, fu aperto il 1° corrente in Mondovì Breo un ufficio telegrafico con servizio pel Governo e pei privati e con orario di giorno limitato.

Cronaca Cittadina

Società Gianduja. — *Ventesimosettimo bollettino.* — **Gianduja** ha la testa grossa come un ministro delle finanze; ma siccome grossa o piccola la è sempre sul collo, a giorni pubblicherà il rendiconto delle spese fatte.

Non si è ancora potuto terminare i conti stante la sempre maggior importanza dei bilanci giandujeschi.

Intanto si fa di pubblica ragione la seguente proclamazione dei giurì:

Pergamena d'onore
ai più bei banchi della Fiera fantastica.
All'unanimità

Gran Bogo, esposizione artistica di beneficenza — I Paladini dell'industria nazionale — Baas, confetture — Doglio, banco di beneficenza per le figlie dei militari — Borani, argenterie e cristalli — Restelli, zecca di Gianduja — Sambuy cav. Manfredo, vini torre di Marengo — Rocca, confetture.

A maggioranza.

Bertinetti, oreficerie e generi di fantasia — Pigella, vini, birra e liquori — Giardini, ombrelle e panierini — Società Operai, beneficenza — Molino della fortuna, beneficenza — Caminale e Bossone, vini — Chiapetti Esposizione di un gran vaso vinario (beneficenza) — Foave, insegne e mobili di fantasia — Commessi del negozio Perotti e Nigra, generi di fantasia d'industria nazionale — Rapelli, cornici e specchi — Neyrotti Camillo, fiori.

Pergamene d'onore al corso di gala.

Engelfred signora Giuseppina. — Dallavalle marchese Rolando. — Vitale cav. Cesare. — Stella sig. Gius. — Sant'Agata cav. — Di Sambuy conte Ernesto. — Pallavicini march. Lodovico. — San Martino Valperga conte Guido. — Maffey conte Annibale.

Alcuni premi dati da **Gianduja** non essendo ancora ritirati, quando non lo fossero entro il giorno 10 corr., s'intenderanno devoluti a beneficio della *Giandujeide*.

Gianduja.

Ancora la Giandujeide. — Crediamo far cosa gradevole ai nostri lettori dando qui l'elenco di tutte le Società private e del numero di individui che concorrono a questa spettacolosa rappresentazione, unica finora che siasi data mai.

Società Gianduja	Individui n.	6
Circolo Artisti	Id. »	30
Circolo Equestre-ginnastico	Id. »	30
Società Canottieri	Id. »	28
Id. Capi Ameni	Id. »	18
Id. Pipa	Id. »	20
Id. Grana	Id. »	24
Id. Arlecchini	Id. »	38
Ufficiali reggimento Guide	Id. »	17
Società Ginnastica	Id. »	100
Cori della Scuola Liceale di canto	Id. »	90
Numero quattro musiche	Id. »	140
Musica a cavallo	Id. »	24
Militari fanteria 13° e 14° regg.	Id. »	100
Id. a cavallo Guide	Id. »	33
Totale	Individui n.	698

Cavalli 150.

Rendiconto *del prodotto del ballo di pubblica beneficenza che ebbe luogo al teatro Regio la sera del 3 febbraio:*

Entrate

S. M. il Re d'Italia, L. 5000 — Municipio di Torino (per musica e guardie a fuoco) 1100 — N. N., 1000 — Di Cavour marchese Ainardo, 500 — Neri Baraldi-Fricci signora, 250 — Claretta presidente conte Luigi e contessa, 200 — Rignon conte Felice e contessa, 200 — Ambrosetti signora Teresa, 100 — Sant'Agata signora Ninfa, 100 — Solaro Del Borgo conte e contessa, 100 — Genero cav. Felice, 80 — Franchetti barone Raimondo, 80 — Stratta fratelli, confettieri, 25. Totale L. 8,735

Soci, Patrone, biglietti, palchetti, tombolina, » 16,128 85

Totale L. 24,863 85

Spese.

1. Al signor Martinotti, impresaro del Regio Teatro L. 4000 — 2. Musica 1195 — 3. Arredi per toeletta e fiori 99 c. 35 — 4. Commissionieri, inservienti, guardie fuoco e mancie 370 — 5. Spese per la tombolina 212 60 — 6. Carosello umoristico e ballo 2182 — 7. Stamperia e bolli 649 — 8. Segreteria 150. — Totale L. 8737 95.

Totale netto L. 16,125 90.

Riparto.

Per 4|5 al Regio Ricovero	L.	12,900 72
Per 1|5 alla Società delle scuole infantili	»	3,225 18
Totale eguale	L.	16,125 90

(6) (V. n° 63)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO II. — (*Seguito*).

Don Venanzio s'alzò in tutta fretta.

— Io la lascio in libertà, signor marchese, disse egli premurosamente quando appena Baldissero ebbe dato ordine al domestico d'introdurre il d'Azeglio.

— Caro Don Venanzio; rispose il marchese: Ella è nostro ospite già ci s'intende. Frattanto che io avrò il colloquio con questo signore che s'è fatto annunziare, passi di là da mia nipote Virginia a cui sarà un gran piacere il vederla.

— Quella cara fanciulla! esclamò il vecchio prete con accento di ossequenza affettuosa: per me sarà un favore l'esserne ricevuto.

Il domestico aveva riaperto l'uscio, ed entrava l'alta e simpatica persona di Massimo d'Azeglio.

Don Venanzio s'inchinò profondamente ma senza servilità innanzi al marchese, s'inchinò passando dascanto al nuovo venuto che s'avanzava, ed uscì col domestico che richiuse il battente dell'uscio.

Baldissero, senza abbandonare la poltrona, si volse verso il visitatore e fece col capo un cenno di saluto gentile sì, ma in cui pur tuttavia era una lieve traccia di riserbo, una tinta di autorevolezza da superiore.

Massimo, egli, salutò con quella spigliatezza elegante che gli era naturale, in cui s'accordavano la grazia del gentiluomo e la libertà dell'artista.

— La riverisco signor marchese.

Questi gli accennò la poltrona da cui s'era levato allor'allora Don Venanzio.

— Buon giorno cavaliere. Godo di vederla.

Nessuno dei due offrì all'altro la mano. D'Azeglio sedette e fissando il suo occhio limpido e intelligente sulla nobile figura del marchese, con un sorriso de' più simpatici rispose inchinando leggermente la testa:

— La ringrazio. La mia venuta non la stupisce?

— No; sapevo che Lei era venuto a Torino dopo sì lunga assenza, ed ho avuto la superbia di lusingarmi ch'Ella non avrebbe affatto dimenticato un vecchio amico della sua famiglia.

— Dimenticato, no certo... Sarei venuto ad ogni modo a riverirla; ma pure, se mi vi sono recato così sollecito... Lei sa come uno dei miei pochi pregi è quello d'essere sincero... si è perchè, oltre il piacere di vederla, avevo da chiedere alla sua protezione un favore.

Baldissero tirò indietro la testa fino ad appoggiarla alla spalliera della poltrona; e guardando con occhio urbanamente scrutativo il suo interlocutore, disse:

— Udiamo questo ch'Ella dice favore. Se la è cosa ch'io possa, faccia conto già fin d'ora come se vi avessi assentito.

Massimo tornò ad inchinarsi.

— Come Ella sa, io mi sono fatto artista...

— E letterato: aggiunse il marchese con un sorriso e con un tono che difficilissimo il dire se erano un complimento od una finissima ironia.

— Letterato è un termine troppo ambizioso, che non ardisco adoperare: disse Azeglio con accento e con sorriso pari a quelli del marchese: scarabocchiatore di tele e di carta, sissignore... Basta: l'artista non ha mica escluso in me il cittadino: anzi!... Ho girato ed abitato varie parti d'Italia; ho imparato a conoscer meglio e ad amare di più la nostra nazione; ma non ho nemmanco cessato o sminuito di amare specialmente questo nostro angolo di terra, il Piemonte. Tornato per poco tempo a questo mio paese natio, ho ricondotto qui non tanto l'artista, quanto il cittadino... L'ambiente di questo paese, anche dopo l'intelligente protezione data all'arte da Carlo Alberto, è ancora più propizio alle maschie virtù dell'amor patrio che non alle blandizie del culto del bello. Ho pensato di molte cose che mi furono suggerite dalla conoscenza che ho acquistata delle condizioni d'Italia, di molte cose che mi sembra avrebbe a tornare non inutile pel bene e d'Italia e del Piemonte stesso e della nostra monarchia di Savoia, che qualcuno sottomettesse all'apprezzamento del nostro Re, e mi sono detto che questo qualcheduno potrei essere io medesimo. È per ciò che sono venuto a pregarla, marchese, di farmi ottenere un'udienza il più sollecitamente che sia possibile da S. M.

Baldissero stette un momento in silenzio guardando d'Azeglio con quel suo sguardo cortesemente scrutatore, come se cercasse scorgere nell'animo di chi gli aveva parlato, o meditasse seco stesso quali potessero essere le cose che quel nobile fattosi liberale intendeva dire a Carlo Alberto, principe che in giovinezza aveva manifestato velleità liberali ancor egli: ma poi, come ravvisatosi e quasi pentito del piccolo indugio frapposto alla risposta, disse sollecitamente e con urbana condiscendenza:

— La ringrazio d'essersi rivolta a me per codesto. Quest'oggi stesso avrò l'onore di vedere S. M., e non dubito che mi sarà dato di farle una risposta quale Ella desidera.

Massimo fece un cenno del capo che era un ringraziamento; e Baldissero corrispose con un altro

Ieri sera il numero degli accorrenti alla lezione di agronomia del chiaro prof. Cantoni fu così considerevole, che appena la metà potè aver accesso nella sala.

Questo fatto onora altamente ed il professore e la popolazione, che così volonterosa accorre alle lezioni, e ci fa desiderare in pari tempo che un più vasto locale sia aperto nel prossimo martedì.

Nell'agricoltura sta il più sicuro avvenire del Piemonte il quale può ancora *duplicare i prodotti* delle sue terre; è necessario pertanto aprire a due battenti le porte a quelli che vogliono istruirsi.

E qui ci cade in acconcio lamentare come mentre in Torino si spendono centinaia di migliaia di lire del pubblico denaro, per balli, musiche e teatri, ogni sera non siano stati aperti pubblici corsi di scienze applicate ed utili cognizioni; si spendesse pur anco una ventina di migliaia di franchi per procurarsi il concorso dei migliori maestri, non ci parrebbe che questa sarebbe troppa generosità. Sarebbe questa quasi una delle poche somme spese con inestimabile benefizio.

Società Dante Alighieri. — Questa Società è convocata in seduta straordinaria, alle 2 pom. di giovedì, 5 marzo, nella prima sala a mano manca del liceo Gioberti, gentilmente concessa dal Preside del liceo, per deliberare sulla proposta di *Associazione generale universitaria* trasmessa alla Presidenza dagli studenti dell'Università di Camerino.

Trattandosi di studiare i mezzi per costituire un'associazione di tutti gli studenti italiani, a tutela dei comuni interessi sono liberi d'intervenirvi gli studenti dei licei e delle varie Facoltà dell'Università di Torino.

Prefettura di Torino. — L'avv. Alessandro Mascaretti, consigliere delegato presso la prefettura di Forlì, è stato tramutato nella stessa qualità presso la prefettura di Torino. (*Conte Cavour*).

Società torinese delle case operaie. — Per difetto di rappresentanza dei 2/5 delle azioni in corso voluta dall'articolo 41 degli statuti sociali, l'assemblea generale straordinaria delli 26 scorso gennaio venne rinviata, per deliberazione degli azionisti presenti rappresentanti oltre 1/5 delle azioni in corso, alli 15 marzo, alle ore una pomeridiana, nello stesso locale della Banca Fondiaria Italiana, via Ospedale, n. 28, piano terreno.

Ordine del giorno.

1. Deliberazioni dell'assemblea in base al prescritto dall'art. 142 del Codice di commercio.

2. Provvedimenti diversi in dipendenza dell'alinea precedente.

NB. Nell'assemblea ha diritto a voto chi ha fatto il deposito di dieci azioni 24 ore prima del giorno fissato per la medesima. Il deposito si fa dal giorno di domani in poi nel locale stesso, gentilmente concesso dall'adunanza.

Vedansi per maggiori spiegazioni gli articoli 4, 41, 43 e 44 dello Statuto sociale.

Torino, 3 marzo 1868.

Il Presidente della Società
L. Giudice.

Teatro Rossini. — Giovedì 5 marzo avrà luogo la serata a benefìcio dell'attore F. Ferrero. Si rappresenta *'L mal del pais*, commedia in 3 atti di C. Nugelli.

Quindi *La Neuja*, commedia in 1 atto di G. Zoppis che non fu ancora rappresentata nella stagione.

Teatro Gerbino. — Ieri sera abbiamo finalmente avuto il piacere di assistere alla rappresentazione della commedia del sig. A. Torelli *I mariti*, che ottenne il bel successo dappertutto dove fu recitata.

Ai trionfi precedenti il Torelli può ora aggiungere quello di Torino. Di questo bel lavoro parleremo a dilungo nell'Appendice. Ci basti ora dare un saluto cordiale al giovane artista ed un applauso alla compagnia Bellotti-Bon, che recitò come non si poteva meglio.

Gran concerto di beneficenza. — Nella sala Marchisio l'8 marzo 1868 il sig. Gustavo Tofano darà un concerto a cui prenderanno parte le sig. Ferni-Tofa e Feltri-Spalla, ed i signori Casella e Brignole, i quali tutti si prestano gentilmente. Anche i proprietari della sala la concedono gratuitamente.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/4, suonerà:

Introduzione e coro nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli* del M. Ferrari.

Partenza alle 4 da Piazza Castello.

Sequestro. — Il numero 32 del giornale la *Lega Pacifica* è stato sequestrato d'ordine del procuratore del Re, ed è già il terzo sequestro che questo giornale ha in otto giorni.

Ci scrivono:

« La maggior parte degli operai addetti alla Regia Fabbrica d'Armi sita in Valdocco trovansi oramai nella miseria, a motivo della pessima amministrazione e metodo di retribuzione ai suddetti; pregano pertanto chi spetta di voler con pronto riparo evitare la rovina di tanti padri di famiglia, cui la disperazione potrebbe spingere a inconsulti e disgraziati consigli. »

(*Seguono le firme di due operai*).

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
3 a.	736,2	3,4	4,7	70	E debole	sereno
9 a.	736,1	8,6	4,9	49	SO debole	sereno
12	735,8	15,3	4,2	37	calma	sereno
3 p.	735,7	17,4	4,3	28	calma	sereno
6 p.	737,3	11,6	4,0	36	calma	sereno
9 p.	739,2	11,4	4,9	43	S debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 2,6 / massima 18,0
Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 4 4,9

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
5 marzo 1868.

Nascere del Sole, ore 6 51 — passaggio al meridiano, ore 12 31 — tramonto, ore 6 11.

Nascere della Luna, ore 2 22 sera — passaggio al meridiano, 9 49 sera — tramonto, ore 4 19 matt.

Giorni della luna 11*

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 marzo 1868.

Vittino cav. Giuseppe Alessandro Gaetano, d'anni 75, di Torino, economo delle regie finanze in ritiro — Napione Lucia, nata Razzetti, id. 43, di Pino Torinese — Gancia Anna nata Arielo, id. 19, di Orbassano — Segre Davide, id. 70, di Torino — Cantù Giuseppa, nata Sismondi, id. 64, di Torino — Bassi Ercole, id. 38, di Rivanazzano (Voghera), professore di belle lettere — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 marzo 1868:
Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

Il solito sunto telegrafico della seduta della Camera dei deputati spedito ieri (3) da Firenze alle 4 20 pom., non ci fu recapitato che alle 8 40 di sera; per cui ci fu impossibile valercene per la nostra seconda edizione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 marzo.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta colle solite formalità alle una e mezzo.

Cambray-Digny presenta i bilanci attivi e passivi pel 1869.

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta del deputato Rossi per l'abolizione del corso forzoso.

Presidente. La parola spetta al deputato Ferrara.

Ferrara. Tutti ormai sono unanimi per deplorare il corso forzato e per desiderare di vedere ristabilita la circolazione metallica, sebbene il corso forzato fosse il miglior provvedimento che si poteva prendere nelle circostanze in cui fu decretato.

L'oratore difende l'on. Scialoja dalle accuse che gli furono mosse per avere provveduto al momento della guerra colla emissione della carta ai bisogni imperiosi della finanza e sostiene che tutti quanti sono alla Camera oggi debbono, se vogliono essere imparziali, dire che essi avrebbero fatto la stessa cosa.

Vuolsi stabilire fino da ora che nella primavera del 1866 la crisi bancaria non ha reso necessario il corso forzoso per venire in aiuto ai commerci ed alle industrie, ma lo ha imposto per il solo fatto delle circostanze straordinarie in cui ci trovavamo di una guerra imminente, di una crisi politica.

Il corso forzato era la conseguenza certa, inevitabile delle circostanze politiche.

Il corso forzato è dunque un buon consiglio a patto di non lasciarlo durare di più di quello che le circostanze strettamente lo rendono necessario.

L'on. Ferrara dichiara che bisogna togliere il corso forzato al più presto, ma non può consentire che esso sia tolto col mezzo d'un prestito almeno, fino a che non siagli dimostrato che non resta più nessun altro mezzo per riescire a questo intento.

Crede che nelle attuali circostanze un prestito sarebbe un'operazione rovinosa, perchè anche potendolo fare con obbligazioni rimborsabili ed a premi non lo si potrebbe contrarre che sulla base del 10 0/0. Quand'anche si volesse seguire il sistema delle lunghe annualità l'operazione sarebbe ancora maggiormente dannosa.

Lo stesso dicasi del prestito coatto all'interno perchè i contribuenti i quali devono concorrervi, sono costretti a ricorrere ad uomini danarosi, i quali non consentono a prestare loro, che a patti di grandi sagrifici.

Il prestito volontario è un vero prestito, ma il coattivo non è che un carnovale per i ricchi.

Suppone che il Ministro voglia studiare la questione dell'abolizione del corso forzato dal punto di vista di utilizzare le perdite che il corso coatto infligge alla nazione per estinguere gradatamente la circolazione cartacea e non vi sarebbe ostile perchè in massima bisogna tenere di estinguere d'un tratto questa circolazione fittizia.

Il vero perno della quistione è l'abolizione graduale o non l'abolizione immediata e complessiva.

L'oratore passa poi ad esaminare gli appunti che si muovono tutte le volte in cui vengono fatte proposte per il ritiro della carta.

Discorre della quistione dal punto di vista economico per dimostrare che il protezionismo cartaceo non fece fortuna in nessun paese o meno che altrove in Italia.

Il primo argomento in favore del protezionismo della carta era che esso favorisce le industrie. Ora distinti economisti lo hanno predetto, e la pratica lo ha confermato; quest'argomento è un'illusione. Le industrie deperiscono, la produzione diminuisce, il lavoro langue, gli operai fanno scioperi per aumenti di salari, le navi marciscono nei porti. Quindi, questo primo argomento è tolto, e l'oratore si congratula col Ministro di non averlo accettato per buono e di averlo anzi respinto.

Si dice che l'abolizione del corso forzato non produrrebbe nessun beneficio, ma non si pensa che oggi l'aggio dell'oro è di 15 0/0, che per conseguenza chi ha un biglietto di 100 lire non ne ha in realtà che 85.

Moltiplicate questa proporzione ed estendetela a tutti i 25 milioni di abitanti e vedrete quale enorme perdita vi risulterà. Ora ristabilendo la circolazione metallica, voi fate sì che le 85 lire ridiventino 100, che gli 85 milioni divengano 100. Il beneficio è immenso, e non vi hanno che i ciechi per volerlo negare.

Sostiene che perturbazione d'interessi non ci ha, e se ci fosse, questa sarebbe una ragione per non togliere mai il corso forzoso. La questione è chiara: o non c'è perturbazione, ed allora bisogna togliere il corso forzato, o la perturbazione c'è e vi impedisce di toglierlo, ed allora un paese che una volta adotta la circolazione coatta della carta, non può più mai abolirla, ed anzi deve fare ogni sforzo per conservarla, per non correre il rischio di una perturbazione rovinosa.

Ed intanto che avviene? Che i fautori della perturbazione usufruttano tutti gli sforzi di un buon Governo, tutta la buona volontà della nazione di svincolarsi da questa nuova specie di gleba per impinguare se stessi, per fare di tutto onde sventare tutti i buoni piani, per ricorrere a qualunque mezzo onde sia conservato ciò che per tutti è una sventura, ma per essi solo è un benefizio (*Approvazione*).

Si dice che il giorno in cui la Banca sarà forzata di riprendere i pagamenti in metallo, essa non potrà farlo compiutamente, e perciò vi sarà sconcerto nella Banca e sconcerto nel credito pubblico.

L'oratore non crede a questa obbiezione. Se la Banca ha osservato in questi due anni tutte le prescrizioni della legge, se ha mantenuto nei termini legali la sua circolazione cartacea, se ha un portafoglio nutrito di buoni titoli, se insomma ha agito sempre colla debita prudenza, essa potrà senza sconcerto riprendere i suoi pagamenti in metallo. La sua carta sarà accettata perchè essa è un titolo fiduciario, il quale riprende tutto il suo valore pel fatto del ritiro del corso forzoso, e con essa la Banca potrà estinguere tutte le cambiali a vista che le ver anno presentate.

La tema di uno sconcerto nella Banca è dunque uno spauracchio.

Vi potrà forse essere nel ritiro del corso forzoso qualche inconveniente per la Banca, la quale non ha le sue casse troppo ben fornite, ma se ciò fosse, deve forse lo Stato subordinare il benessere generale al benessere privato? no.

Non si tratta di tagliare il nodo a colpi d'ascia. Se la Banca non ha avuto tutta la prudenza nelle sue operazioni, bisogna che lo Stato l'abbia per riguardo alla nazione, e se essa chiede del tempo per riprendere i pagamenti in denaro sonante è necessario accordarglielo; ma da ciò al subordinare il bene pubblico agli interessi di uno stabilimento privato c'è un abisso.

Non crede che i provvedimenti finanziari debbano avere la preferenza su quelli per abolire il corso forzato.

Stima e appoggia il ministro delle finanze, ma in ciò non è d'accordo con lui, e crede che questa non sia questione d'interesse secondario.

Il primo dei nostri provvedimenti dev'essere quello che assicura l'abolizione del corso coatto. Non abbiamo che un solo modo per far cessare il corso, ed è di ricorrere a un imprestito. Ma lo stato del nostro credito non ce lo consentirebbe che a condizioni rovinosissime.

Molti subordinano l'imprestito al pareggio del bilancio, ma questo pareggio può essere molto lontano; nè devesi tampoco supporre cose improbabili o vaghe per credere prossimo questo pareggio. Non ci vogliono colpi di testa come Aspromonte e Mentana, non troppa fede in imperi che non si sa dove finiranno, non sogni della fuga di Garibaldi, della morte del Papa, ecc. ecc., per fondarvi sopra speranze che non hanno base.

L'oratore dimostra quindi che il corso forzoso ed il pareggio dei bilanci sono cose affatto diverse e che non si concatenano affatto. Infatti non si è mai pensato al corso forzoso per pareggiare i bilanci. Il corso forzoso venne soltanto ideato per far fronte alle spese della guerra.

Combatte la teoria che il corso forzoso debba cessare soltanto il giorno in cui il bilancio sia pareggiato. La circolazione metallica deve essere ripristinata prima di pensare al pareggio. Cita quanto avvenne in Inghilterra per provare non esservi nessuna connessione fra il pareggio ed il corso forzoso. Rammenta pure le discussioni avvenute nel maggio 1850 al Parlamento subalpino intorno all'abolizione del corso forzato decretato nel 1848 e dice che a nessun oratore venne neppure allora in mente di sostenere questa connessione.

Conviene che la cifra dei danni sofferti dalla nazione per il corso coatto della carta, se non può essere calcolata esattamente, è però enorme. Come negare infatti questi danni, e come calcolarli quando si vede indebolita la produzione, diminuiti i consumi, distrutta la speculazione, tolto agli Italiani ogni base di calcolo?

L'oratore esprime poi la credenza che per il momento in Italia la materia tassabile non esista e che a nessuno riescirà di dare col mezzo di tasse nuove un centesimo di più alle finanze dello Stato.

Il solo modo di potere applicare nuove tasse è quello di richiamare il paese a nuova vita, di toglierli dal petto quel peso che lo opprime e che presto o tardi lo schiaccierà.

Giunto a questo l'oratore svolge una proposta che consisterebbe nel togliere il corso forzoso mediante la emissione di nuovi titoli governativi coi quali si pagherebbe la Banca. Lo svolgimento di questa proposta non giunge però bene distinto fino a noi.

Dimostra poi essere deplorabile questo sistema di volere sempre parlare di pareggio e di predicare sempre ai contribuenti le parole: pagate, pagate, pagate! mentre si toglie loro il modo di farlo.

Parla del macinato e dice che allorchè da privato propose questa tassa, tutti lo maledirono e lo ingiuriarono, ma allorchè da ministro presentò quel progetto come un contrappeso al corso forzoso tutti l'accettarono a mani aperte. L'opinione del paese erasi cambiata per la sola

---

della mano che significava: è mio dovere. Stettero un momento in silenzio, come non sapendo quel discorso avviare, e fu il marchese che dopo un poco ricominciò a parlare.

— Conta Ella fermarsi alquanto tempo a Torino?

— Pochissimo. Fra due o tre giorni ripartirò per continuare la mia vita nomade d'artista traverso le città italiane.

— Ella dunque ha perso ogni affezione a questo nostro vivere torinese?

— Amo sempre questa città come il mio luogo natio; e trovo ch'essa potrebbe essere il più gradito soggiorno del mondo.

— Potrebbe essere? ripetè sorridendo il marchese.

— Signor sì; ribattè vivamente d'Azeglio; e non contraddico menomamente la giusta interpretazione che il suo sorriso dà alle mie parole. Potrebbe essere, ma non è tale per molte ragioni che qui non è il caso d'esprimere.....

— E sulle quali forse, aggiunse Baldissero, noi non andremmo facilmente d'accordo.

Massimo annuì con un cenno.

— Che cosa vuole? Riprese egli poi. Sono io che mi sono guasto. La vita spigliata e libera che ho intrapreso, mi fa restare disagiato alle stampite di questa grave e severa monotonia regolata. Gli è come un buon pastricciano di campagnuolo che avendo calzato sempre abiti larghi ed alla buona, lo si voglia poi far rinserrare le membra nel vestito stretto e il collo nella cravatta allacciata delle foggie cittadinesche di rispetto.

— Tutto sta, disse il marchese continuando in quella urbanità sorridente e un po' maliziosa: tutto sta a sapere se meritino preferenza i modi del campagnuolo o quelli del cittadino.

— È una questione che si può risolvere sotto varii rispetti: rispose l'Azeglio con un'espressione che significava chiaramente declinar egli ogni volontà di discutere col suo nobile interlocutore. Rapporto a me confesserò che la risoluzione adottata è l'effetto dell'egoismo; mi trovo meglio in un modo che nell'altro..... Ma Ella sa bene, soggiunse allegramente, che i Taparelli ne hanno tutti un ramo.

— Quell'originalità d'ingegno e di carattere che Ella battezza così poco rispettosamente, ha fatto di tutti i Taparelli degli uomini superiori che hanno servito con gloria il re ed il paese.

D'Azeglio s'inchinò in segno di riconoscente ringraziamento.

— È una bella consolazione per un uomo di merito l'aver dietro di sè ne' suoi antenati tanti valenti uomini da imitare.

— Ciascuno dà quello che ha. Avrei voluto, vorrei benissimo poter dare in me alla patria un uomo di Stato, un valente guerriero, un abile diplomatico: venga l'occasione e tutto quel poco che so, che sono e che valgo, metterò in servizio del mio paese. Per intanto non ho potuto dar altro ai miei concittadini che un meschino artista ed un meschino scrittore. Mi sono scrutato, come dice la Scrittura, le reni, e non ho trovato in me stoffa da personaggio di vaglia.

— Suo padre l'aveva avviato per la carriera militare: disse vivacemente il marchese abbandonandosi alla piega confidenziale che aveva preso il discorso. È una delle più belle, delle più utili al paese, delle meglio fatte per un uomo qual'è il suo, per una natura irrequieta.....

— Come la mia: aggiunse d'Azeglio sorridendo, mentre Baldissero aveva troncato la parola per non dirlo egli.

— Bene; come la sua: ripetè scherzosamente il marchese. Perchè abbandonarla?...

S'interruppe: prese un'aria più grave, ma in pari tempo più affettuosa, quasi paterna.

— Mi perdoni, soggiunse, l'entrare in siffatti discorsi. Da tempo la mia famiglia è avvinta con vincoli di stima e d'affetto alla sua; i nostri avi combatterono sempre a fianco; di suo padre, il marchese Cesare, fui amico quasi intimo, e mi onoro nel ricordare la reciproca affezione che ci univa. Tutto ciò mi serve, se non di diritto, di scusa per parlarle alquanto paternamente come mi sono lasciato andare a fare. È manìa de' vecchi di far da mentore, a coloro specialmente che hanno veduto fanciulli.

— La prego di non pentirsi di questa sua buona ispirazione: disse con infinita ossequenza e con quella grazia simpatica che gli era particolare, Massimo d'Azeglio: e mi faccia l'onore di continuare nelle sue amorevoli ammonizioni.

— Ebben sia! Perchè lasciare il servizio? In tutte le generazioni le nostre famiglie hanno sempre dato almeno un figliuolo all'esercito.

— E nella mia famiglia per questa generazione toccava a me; non è vero? Roberto, come primogenito, era obbligato alla carriera civile, il povero Enrico è morto, l'altro mio fratello s'è fatto frate... Già: o frati o militari, non c'è scampo per noi nati dopo il primo in nobile famiglia..... Ho avuto dunque torto a ribellarmi al decreto dell'uso e della tradizione. Ma badi un po', marchese, se quella vita del soldato colla sua disciplina fastidiosa e col suo ozio forzato era fatta per me! Io non fui mai così *cattivo soggetto* come a quel tempo: se ho corso pericolo di diventare addirittura un esecrabile cittadino, si fu allora: le mie pazzie facevan le spese delle conversazioni di tutta Torino: ne ho fatte proprio di brutte che ora mi vergogno a ricordare. Se non fosse stato di quel povero Bidoni che mi ha dato l'amor dello studio, che cosa sarebbe stato di me? Lo studio mi ha salvato. Certo non credo un artista utile al suo paese come un buon magistrato, un buon generale, un buon ministro: ma qualche cosa il suo lavoro produce pur sempre a vantaggio della comune coltura; e ad ogni modo è meno dannoso un mediocre artista che un cattivo e prepotente ufficiale. E di quelli, dello stampo ond'ero io quando facevo le mie mattane alla Veneria ed a Torino, temo anzi che la nostra classe ne dia già troppi al paese, che non sa cosa farne.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

18

speranza di veder cessare il corso forzoso.

Termina l'on. Ferrara presentando un ordine del giorno, col quale la Camera invita il Ministero a presentare in tempo opportuno da essere discusso nel presente corso di questa sessione un progetto di legge per far cessare nel più breve tempo possibile il corso forzoso della carta senza ricorrere ad un imprestito.

Propone pure un'inchiesta bancaria incaricata di studiare il problema dell'abolizione del corso coatto e di dare alla Camera tutti quei lumi che non sono mai soverchi nello scioglimento d'una tanto ardua questione *(Approvazione a sinistra)*.

Presidente. La parola è all'on. La Porta.

La Porta comincia a discorrere della circolazione cartacea, dimostrando come il paese bene non sappia a quale somma essa ammonti. Ci si parlò di 250, di 278, di 378, di 460 milioni, ma nessuno ci disse la vera cifra di questa circolazione. Desidera che questa lacuna sia riempita, e poi ricomincia a svolgere l'idea dell'emissione di un biglietto governativo e limitato, che è in sostanza la cosa proposta dall'on. Ferrara. Vorrebbe che questo biglietto governativo fosse libero per i cittadini ed obbligatorio per lo Stato e per la Banca.

Dimostra poi come sia obbligo del Governo di provvedere al modo acchè la Banca aumenti gradualmente la propria riserva metallica, in attesa del giorno in cui verrà ordinato il cambio dei biglietti.

Propone due ordini del giorno intesi a chiedere la presentazione di due progetti di legge: il primo per limitare l'emissione della carta convertibile e per l'aumento della riserva metallica della Banca, ed il secondo per la cessazione del corso forzoso e per l'estinzione graduale della carta in circolazione per conto dello Stato col mezzo di carta governativa con corso forzoso ammortizzabile ogni anno in certa quantità, carta libera per i cittadini, obbligatoria per lo Stato e per la Banca.

L'on. La Porta parla ancora lungamente delle leggi d'imposta, della legge per il riordinamento dell'amministrazione provinciale e centrale, della riscossione delle tasse, dell'imposta sul macinato, ecc., ecc.

Si estende lungamente nel esaminare il macinato e combatte questa tassa come quella che colpisce, in ragione inversa della materia imponibile, cioè il lavoro, il pane e la miseria.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Nota degli inscritti per la discussione sulla proposta per l'abolizione del corso forzoso:

1 Ferrara. 2 La Porta. 3 Finzi. 4 Viacava. 5 Lualdi. 6 Nisco (!). 7 Rattazzi. 8 Pescatore. 9 Fenzi. 10 Majorana Calatabiano. 11 Torrigiani. 12 Lanza Giovanni. 13 Dina. 14 Seismit-Doda. 15 Bandini. 16 Corrado. 17 Audinot. 18 Massari Giuseppe (!). 19 Bargoni. 20 Ferrari. 21 Depretis. 22 Alvisi. 23 Zuradelli. 24 Pianciani. 25 Semenza. 26 Ricciardi. 27 Sineo. 28 Castellani. 29 Comin. 30 Pepoli. 31 Servadio. 32 Villa Tommaso.

Misericordia!

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Castelfranco. — Eletto in ballottaggio Loro Giovanni Battista con voti 147 contro Chiaradia Eugenio voti 78.

Collegio di Reggio Calabria. — Eletto in ballottaggio Melissari cav. Saverio con voti 167 contro Pensabene cav. Francesco voti 156.

La *Riforma* a proposito della discussione di ieri, dice: « Il Ferrara fu coraggioso, eloquente e pratico! » Sì davvero!? Se tali sono gli uomini pratici della *Riforma*, Dio ce ne liberi!

Ci scrivono:

Firenze, 2 marzo (sera).

Fu posta innanzi di questi ultimi giorni, ed il Ministero non sembra troppo alieno dall'adottare, l'idea di generalizzare il sistema della ritenuta, come mezzo di percezione della tassa di ricchezza mobile.

Secondo questo sistema, la tassa di ricchezza mobile perderebbe il carattere incerto d'imposta mezzo reale e mezzo personale che essa ha, per assumere un carattere reciso d'imposta reale. Ed appunto perchè tale sarebbe l'indole della imposta, la quale colpirebbe direttamente il reddito, fatta astrazione dalle persone, il debitore sarebbe costantemente autorizzato ed anzi astretto a ritenere, all'atto del pagamento della prestazione costituente il reddito, l'ammontare della tassa, della quale egli dovrebbe operare il versamento all'erario per conto del creditore. Come potete scorgere è codesto il sistema già praticato in ordine agli stipendi governativi, dai quali il pubblico tesoro, debitore, deduce all'atto del pagamento la tassa di ricchezza mobile.

Scorgerete del pari, senza che occorra farvelo notare, che il *fin mot de la chose* è di poter colpire di ritenuta gl'interessi dei titoli del debito pubblico, dimostrando più chiaramente non trattarsi già d'imposta speciale, ma solo di modo di percezione.

Non v'ha dubbio che il ragionamento è rigorosamente esatto... Senonchè la questione essendo tutta di opportunità e di convenienza al punto di vista del credito italiano, è parimenti certo che l'espediente non gioverà a nulla di serio, perchè in sostanza pei detentori di cedole del nostro debito pubblico, la finirà sempre con una diminuzione di reddito bella e buona; « se non sarà zuppa, sarà pan bagnato. »

Avrete notato la contraddizione tra la notizia che io vi trasmisi circa il ristabilimento della cooperazione delle truppe italiane e pontificie alla repressione del brigantaggio ed un telegramma dell'agenzia Stefani datato dai confini romani. La notizia da me comunicatavi era perfettamente esatta. Ecco come andò la cosa: il Governo italiano credette di poter contare sul tacito assenso del Governo pontificio il quale, avuta comunicazione delle nostre intenzioni al riguardo, per mezzo del Governo francese, non aveva mosso difficoltà di sorta.

I comandanti delle regie truppe al confine ebbero dunque per istruzione di ripristinare l'accordo stato sospeso pei fatti dell'autunno scorso; se non che, non appena si furono posti in rapporto coi comandanti pontificii, tosto s'accorsero che la cooperazione loro era sdegnosamente respinta e che si ricusava qualsiasi facilitazione per quel faticoso servizio; fu insomma uno smacco (uno più uno meno, poco monta...) che con un tantino di previdenza si sarebbe potuto evitare.

Del resto il Governo pontificio si mostra più baldanzoso che mai. Se lo seppe il cav. Silvagni, capo divisione al Ministero dell'interno, il quale, facendo ritorno al suo posto da Napoli per la via di terra, giunto al confine romano, fu obbligato a retrocedere benchè munito di regolarissimi recapiti, e solo perchè, oriundo di Roma e senza pur essere compromesso politico, ha però il gran torto di servire il Governo italiano.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 3 marzo.

Ai rimedi suggeriti dal Rossi per abolire il corso coatto de' biglietti della Banca, già si erano aggiunti quelli del Semenza prima ancora che si cominciasse a trattarne. Nella tornata di ieri il Ferrara e il La Porta proposero i loro; e dopo di essi il Majorana-Calatabiano col Rizzari presentarono un altro disegno, secondo il quale dal 1° giugno 1869 sarebbero resi obbligatorii a tutti i pagamenti in moneta metallica coll'aggio del 2 0|0 sull'argento e del 4 sull'oro, e i biglietti di Banca circolanti per conto dello Stato verrebbero gradatamente ritirati e convertiti in obbligazioni da riceversi e darsi in pagamento in proporzione non maggiore del 50 per cento.

Oggi a' finanzieri suddetti tennero dietro altri finanzieri, Finzi, Viacava e Lualdi, parimenti acuti a discoprire i vizi del memorando decreto del 30 aprile 1866, ed eloquenti a ridirci le cose dette e conosciute da lunga pezza, e parimenti savi ed oculati nell'apprestarne la guarigione od almeno i temperamenti.

Il Finzi, a dirla in breve, poichè veggo che, ad evitare il fastidio di ripetere ad ogni tratto i concetti medesimi o somigliantissimi, tornerà bene toccare di volo anzichè soffermarvisi, non trovò di meglio neppur esso della emissione di una carta-moneta governativa per la somma di 300 milioni, da rimettersi alla Banca nazionale in sostituzione dei biglietti circolanti per conto dello Stato, la quale carta avrebbe corso coatto al valore nominale in ogni transazione fra il Governo e i cittadini e fra di questi, ma dovrebbe poi dal principio del 1870 in là venire ritirata e annullata in ragione di 60 milioni ciascun anno.

Il Viacava ondeggiò fra i partiti diversi messi innanzi fino a qui, o che possono tuttavia proporsi. Respinse senza più per altro il disegno di surrogare alla carta della Banca la carta del Governo, peggiore davvero a mille doppi di quella; ma si peritò a dichiararsi per qualsivoglia altro spediente, stimando che niuno fosse sufficientemente ponderato e praticamente sicuro, invitando pertanto la Camera a nominare una Commissione che, esaminate tutte le proposizioni e studiata a fondo la quistione, consigli il mezzo più efficace e meno oneroso per abolire sollecitamente il corso forzato di questi disgraziati biglietti della Banca.

Il Lualdi solamente dichiara che non si ha a tentennare pur un istante; che si dee ad ogni costo far cessare il corso forzato e che fra i provvedimenti suggeriti, l'unico che ragionevolmente soccorra, è quello accennato dal Rossi, vale a dire il prestito obbligatorio.

Ma che il Rossi, il Lualdi, ed altri ancora, se ne facciano patrocinatori, si comprende; resta a vedersi se i proprietari di immobili e la massima parte de' pagatori della tassa di ricchezza mobile, cioè i novanta all'incirca sopra cento, si accosteranno a codesto loro parere; essi che dal corso forzato non ripetono tutti que' grandi danni che si pretessono dagli industriali, dagli speculatori, essi che sanno per esperienza sopra di quale classe di contribuenti cadano principalmente gli oneri di un prestito obbligatorio. Il prestito dell'autunno del 1866 di 250 milioni, pagato pe' quattro quinti dalle Provincie e dalla Banca nazionale, col carico di ragguardevoli sconti sopra tale classe di contribuenti, che non vi potettero sopperire, faccia testimonianza di ciò che accadrebbe nel 1868.

Sono discussioni che non conducono ad alcun utile o pronto risultamento. Due sedute sono già ite, e, così procedendo, se ne spenderanno col medesimo frutto altre parecchie.

Nè oggi si fece altra cosa, fuorchè deliberare di accogliere l'invito del Municipio di Venezia di inviare una Deputazione ad assistere alla funzione del ricevimento delle ceneri di Daniele Manin, a comporre la quale il Presidente designò gli onorevoli Restelli, Depretis, Mari, Crispi, Cosenz; e udire il gen. Di Revel protestare contro la leggerezza del ministro Bertolè-Viale, che a documenti ultimamente pubblicati riguardo a' fatti dell'agro romano dello scorso ottobre credette poter unire alcune lettere rinvenute fra le carte da lui lasciate al Ministero, le quali avevano e dovevano conservare il loro carattere interamente confidenziale e personale. Ma questa è oramai istoria vecchia, a cui nè la Camera, nè il paese dà importanza maggiore di quella che si meriti. Gli avvenimenti del passato autunno non hanno più potere di appassionare nè l'uno nè l'altra.

Il Consiglio federale doganale fu convocato a Berlino pei 2 di marzo. Gli Stati germanici vi sono rappresentati come segue: la Prussia avrà 17 voci, la Baviera 6, la Sassonia ed il Wurtemberg 4 ciascuno, Baden e Assia 3 ciascuno, Mecklemburg-Schwerin e Brunswik 2 ciascuno. Le altre 17 ripartite fra gli altri Stati della Confederazione settentrionale.

La *Liberté* fa le osservazioni seguenti sulla recente rivoluzione del Giappone:

Dispacci di Londra del 29 di febbraio ci danno ragguagli sulla rivoluzione del Giappone. Secondo i dispacci inglesi essa fu cagionata dall'apertura di nuovi porti per gli stranieri, ma abbiamo già spiegato per qual malevolo equivoco si volle far credere che il Taicun potesse negoziare per l'apertura dei porti o per qualunque questione invece dei principi che costituiscono la confederazione giapponese. La rivoluzione del Giappone non è dovuta all'apertura dei porti più che la francese del 1848 alla proibizione dei banchetti.

Le rivoluzioni derivano da cause più alte e l'origine di questa è una questione di legalità e di interesse nazionale. Essa fu compiuta per porre fine alle usurpazioni del Taicun. Già a Parigi i rappresentanti di Satsuma non vollero, durante la mostra, lasciarsi confondere coi rappresentanti del Taicun nelle credenziali di questo.

Ora questa rivoluzione, che il nostro corrispondente del Giappone Nomura sperava ancora pacifica nell'ultima sua lettera, dovette, per causa degli errori commessi dai rappresentanti europei e da tutti coloro che erano mossi da un interesse contrario, ricorrere a mezzi violenti.

L'ex-Taicun è in fuga e si pose sotto la protezione dei bastimenti europei. A Yeddo accadde un sanguinoso fatto d'armi fra i patrioti e le truppe del Taicun disciplinate da ufficiali europei. Che diranno ora la *Patrie*, il *Constitutionnel* e il *Moniteur*, sostenitori del Taicun, che affermavano aver esso abdicato volontariamente e promosso esso stesso la rivoluzione?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Washington, 2 marzo.

La Camera dei rappresentanti adottò l'articolo che accusa Johnson di avere violato le attribuzioni del suo ufficio colla destituzione di Stanton e colla nomina di Thomas senza il consenso del Senato.

La Camera adottò pure l'articolo che accusa Johnson di avere violato la legge dell'esercito, cercando di indurre il gen. Emory ad obbedire degli ordini che non furono trasmessi da Grant, comandante in capo dell'esercito.

Stocolma, 3 marzo.

La Camera votò il progetto pel mantenimento della pena di morte.

Berlino, 3 marzo.

Il principe Napoleone arriverà qui domani.

Londra, 3 marzo.

Lo *Standard* smentisce che sia stata conchiusa un'alleanza fra l'Inghilterra ed alcune potenze continentali.

Madrid, 3 marzo.

Un decreto proclama lo stato d'assedio in una parte dell'Alta Aragona, non per tenere in freno le bande Carliste, ma per reprimere efficacemente il contrabbando che prese insolite proporzioni.

Brest, 3 marzo.

Scrivono da Nuova York in data 22 febbraio:

L'insurrezione nel Jucatan è terminata.

Ebbe luogo una battaglia a Merida, ove il capo degl'insorti rimase ucciso.

Tampico, occupata dagl'insorti, è bloccata dalla flotta messicana.

Firenze, 3 marzo (sera).

Leggesi nella *Nazione*:

Annunziasi la nomina del marchese Pepoli ad ambasciatore a Vienna.

È sottoscritto il decreto che istituisce il nuovo Ordine cavalleresco la *Corona d'Italia*.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

PADOVA, 1 *marzo*. — *Cereali*. — In tutta la corrente settimana non ho a segnarvi, tanto qui che nel confinante Polesine che limitatissimi affari in frumenti, in parte devoluti al puro qui consumo locale, e parte a completare gli impegni di consegne a questa regia intendenza militare. Debbo però notare che se scarso fu il numero dei compratori che si presentarono su questi mercati, limitatissime oltremodo furono le partite poste in vendita da questi, ora più che scarsi detentori: potendo assicurare che se dal di fuori avessimo per qui avuto delle ordinazioni, i prezzi realizzabili in oggi di effettive aust. lire 96 a questo moggia (da chil. 250 circa) per la piccola paccotiglia e di effettive austriache lire 100 per le poche partite che ancora qui rimangono di qualche considerazione per le quantità, qualità e comodo di ricevimento, si sarebbero facilmente superati di altre 3 a 4 lire austriache.

Il grano turco ritornò allo stadio di quindici giorni or sono; vale a dire che, secondo il merito e consegne, i prezzi attuali si aggirano dalle effettive austr. lire 58 alle 57, e in questi lo speculatore potrebbe spaziarsi in un campo assai vasto, essendovi disponibile nel vicino Polesine ingenti partite, dovendo segnare per quel sublime Pignoletto il prezzo di austr. lire 60 alle 61 effettive.

Borsa di Firenze del 3 marzo 1868.

Rendita	— 51 95
Oro	— 22 88
Londra a tre mesi	— 28 75
Francia a tre mesi	— 114 15

Parigi, 3 marzo.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 69 35
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 45 20
Al 15 marzo 45 15. Deport 5.	
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 377
Idem Romane	— 46
Obbligazioni Romane	— 93
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 38
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 110
Cambio sull' Italia	— 10 —

Vienna, 3 marzo.

Cambio su Londra	— —

Londra, 3 marzo.

Consolidati Inglesi	93 3|8

Fine molto ferma.

Borsa di Genova — 3 marzo 1868.

Alla nostra Borsa d' oggi la Rendita italiana si contrattò tanto per contanti che per fine mese da lire 52 07 a 54.

Il prestito Nazionale ora domandato a lire 79 15, ed offerto a 72 95.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a lire 1550 per fine mese, restarono a 1547.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 114 1|2; chiesto a 114 8|10; Londra a vista 28 81, a tre mesi a 28 68.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 3 marzo 1868.

Organzino	colli	22	peso	1766 32
Trama	»	1	»	75 93
Greggia	»	5	»	376 43
Articoli diversi	»	2	»	119 64
Totali		30		28 8 52

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 63.

LIONE, 2 *marzo*. Affari correnti a prezzi sostenuti. Il genere classico è ricercato.

LIVERPOOL, 2 *marzo*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 9 1|4 d.; Fair Dhollerah, 8 d.; Fair Bengal 7 d.

MANCHESTER, 29 *febbraio*. — Mercato in ribasso proporzionato al ribasso dei cotoni a Liverpool, e che si calcola di 1|2 d sui filati e di 3 d sui tessuti *(Sole)*.

Borsa di Milano — 2 marzo 1868.

La Rendita oggi fu ben sostenuta da 52 75 a 52 80 pronta e 52 83 per fine mese. In Borsa si chiuse a 52 10.

Il Prestito 1866 in titoli di 20 mila lire si trovava a 72 1|8 e per titoli da 10 e da 5 mila si pretendeva 72 1|4.

Le Demaniali valevano da 415 50 a 417 50; le azioni Meridionali erano nominali a 178 e le obbligazioni a 127 50.

I 20 franchi da 22 87 discesero a 22 84 e quindi ripresero a 22 86.

Il Francia si pagò intorno a 114 1|2, ed il Londra a 28 68 circa.

Alla sera la Rendita esordì a 52 10, ma non trovò compratori che a 52 pel 15 corr. e 51 95 pronta. I 20 franchi valevano 22 87.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

La liquidazione della Rendita italiana e dei valori industriali si è fatta ieri a Parigi in mediocri condizioni, ma sempre a grave scapito dei venditori a scoperto, che hanno nuovamente delle importanti differenze a pagare.

La posizione di piazza pare essersi alquanto modificata, non però tanto da lasciar credere che il sindacato abbia voglia di ritirarsi; tanto che esiste un *déport* invece di un riporto, il sindacato maneggia la piazza a suo talento. Aspettiamoci adunque alla ripresa fra pochi giorni.

Qui questo nostro odierno mercato fu di egual fermezza di quello di ieri.

Scarseggiando le offerte, la Rendita venne collocata facilmente a 52. Gli affari furono discretamente animati.

Poco in valori industriali. Prestito e deman. fermi.

Oro piuttosto debole.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 marzo 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 52 05 05 51 90 50 90 52 05 07 1|2 10 10 07 1|2 51 95 90 52 05 (51 95) 52 10 10 10 10 10 10 10 (52 10).

Corso legale 51 97 1|2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0|0. C. d. m. in c. G. 72 35 25 35. P. 72 50 50.

Azioni Banco di conto e sete. C. del m. in c. 158 156.

Borsa da L. 20 d'oro L. 22 82 a 22 87.

BORSA DI PARIGI — 3 marzo 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 2|8	93 3|8
3 0|0 Francese	»	69 20	69 35
5 0|0 Italiano	»	45 17	45 05
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
id. Francese	»	225 —	230 —

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Zelia* — b (piccolo)

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Il diavolo zoppo* — *La domanda formale.*

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *I mariti.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *As die.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *I quattro rusteghi.*

S. Martiniano (ore 7) — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

Gianduja (ore 7) Si rappresenta *Il parricida innocente* — Ballo *Il rapitore del proprio rapitore.*

SEME BACHI

Corsica originaria — Chilì originaria — Giappone 1ª riproduzione.

Via delle Finanze, N. 17, dirigersi al portinaio. 962

Da affittare al presente

Alloggio di otto membri al 1° piano via della Provvidenza, N. 7. 991

AVVISO

Con scrittura 15 febbraio 18 , debitamente registrata il 17 corr ate, N. 1279, li signori Federico Trüb, Gustavo Roland e Carlo Maison, hanno contratto una società per affari di Banca e Riscossione, sotto la firma Roland, Maison e C., comune a tutti e tre, a far tempo dal primo marzo prossimo, durativa a tutto dicembre 1870.

Torino, 19 febbraio 1868. 936

SOCIETÀ ANONIMA

dei Molini di Collegno

A termini dello statuto della Società Anonima dei Molini di Collegno, l'assemblea ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno 17 marzo, alle ore 8 di sera, nella sede della Società, via Nizza, N. 4.

937 *La Direzione.*

Associazione Bacologica

Il Dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Bigli, N. 1.**

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Droghiere, via Milano.

771

SEME BACHI da Seta

DELL'ALTO EPIRO

Sanissimo ed a bozzolo giallo, di 1ª qualità, presso PIETRO BRUN, Vie Private, N. 3.

827

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano, 1ª Emissione, per concorrere all'estrazione del 1° aprile prossimo a **L. 1 caduno.** 958

Si cerca

una Camera grande, vuota, o due piccole, con pensione a solo in famiglia. — Recapito a G. Lupi fermo in posta.

977

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 8, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

989 RILIEVO DI NEGOZIO

La signora Chiara Gallesio vedova Demo dimorante in questa città, rilevò il negozio da confettiere sito in Corso Piazza d'Armi, num. 6, casa l'inchia dal sig. Vicenza Giuseppe, e ciò per tutti quegli effetti che di diritto.

Torino, 1° marzo 1868.

Avv. B. Ottolenghi p. c.

Da vendere

CASA nel concentrico dell'antica Torino — Reddito L. 7700 — Per schiarimenti e trattative rivolgersi allo studio del **notaio Operti in via Doragrossa, N. 23.**

959

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** ogni lunedì dal 9 marzo 1868.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** ogni domenica mattina dal 15 marzo 1868, o in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie. 796

SOCIETÀ FRANCO PIEMONTESE

per l'illuminazione a Gaz della città di Pinerolo

Gli Azionisti di detta Società sono convocati in adunanza generale pel giorno 20 marzo corrente, alle ore 10 antimeridiane, presso la banca G. A. Bravo in Torino, via Provvidenza, N. 34.

In caso che detta adunanza non possa aver luogo per insufficienza numerica di azionisti, s'intende con quest'avviso riconvocata pel giorno 31 stesso mese, nel medesimo luogo ed ora.

Le azioni dovranno essere depositate non più tardi del giorno 19 presso la banca suddetta, e le ricevute serviranno di carta d'ingresso.

Per la seconda convocazione dovranno essere depositate non più tardi del giorno precedente all'adunanza stessa.

Ordine del giorno.

Relazione del gerente eletto.

Demissioni del Consiglio di sorveglianza.

Provvedimenti diversi nell'interesse sociale.

Torino, 2 marzo 1868.

Il Presidente G. CAMUSSO.

994 Il Gerente eletto G. A. BRAVO.

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Di belle arti, oggetti d'antichità, d'industria e commercio

nel locale della Società promotrice, via Zecca, 25

Prezzo d'entrata cent. 10.

Lunedì e Martedì d'ogni settimana incanto pubblico di una grande quantità di mobiglie, chincaglierie, quadri, specchi e macchine diverse, ecc.

Nei giorni indicato entrata libera.

53 *Il Direttore* Gio. Battista Alloati perito giurato.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

2 TORINO — *Depositi*; Farmacie **Ceresole, e Taricco.**

Sotto-Prefettura del Circondario d'Ivrea

Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni 8 e 28 gennaio ora decorso della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e la vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 prossimo marzo, si procederà in una sala di detta sotto-prefettura sotto la presidenza del sig. sotto-prefetto, quale delegato della Commissione suddetta, coll'intervento del ricevitore del registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, e provenienti dal Capitolo dei canonici della cattedrale d'Ivrea, e siti nel territorio di Bollengo.

Lotto primo

Cascina detta La Bella Vista, regione Preyst, con fabbricato, cioè cantina, sala, cucina, stalla, pollaio, quattro camere al primo piano, granaio, fienile, torchio, tinaio, boschiera, giardino e parte di vigna e prato, di ettare 6, 43, 80, al prezzo di L. 9752 56.

Lotto secondo

Prato, regione Bosaso o Rovina, di ettare 1, 66, 15, al prezzo di L. 1697 38.

Lotto terzo

Bosco, regione Bosaso o Rovina, di are 14, 18, al prezzo di L. 126 36.

Lotto quarto

Bosco, regione Pesano, di ettare 3, 75, 22, al prezzo di L. 3263 40.

Lotto quinto

Bosco, regione Pesano, di are 49, 65, per L. 425 85.

Lotto sesto

Parte di maggior pezza bosco, regione Piane, di ettare 2, 01, 48, al prezzo di L. 1723 65.

Lotto settimo

Campo, regione Isola, di are 25, 55, al prezzo di L. 36. 95.

Lotto ottavo

Parte di maggior pezza prato, regione S. Eusebio, di ettare 1, 17, 91, al prezzo di L. 1047 61.

Lotto nono

Bosco, regione Acquarolo e Piscina, di are 11, 50, al prezzo di L. 99 15.

Lotto decimo

Bosco, regione Acquarolo o Piscina, di are 33, 07, al prezzo di L. 378 93.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta è stabilito:

Pel primo lotto a	L.	975 25
Pel secondo lotto a	»	169 73
Pel terzo lotto a	»	12 63
Pel quarto lotto a	»	326 34
Pel quinto lotto a	»	48 58
Pel sesto lotto	»	172 36
Pel settimo lotto a	»	36 53
Per l'ottavo lotto a	»	104 76
Pel nono lotto a	»	9 91
Pel decimo lotto a	»	37 89

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatari dovranno depositare, oltre il decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L.	240
Pel secondo lotto a	»	60
Pel terzo lotto a	»	20
Pel quarto lotto a	»	100
Pel quinto lotto a	»	30
Pel sesto lotto a	»	60
Pel settimo lotto a	»	30
Per l'ottavo lotto a	»	40
Pel nono lotto a	»	20
Pel decimo lotto a	»	20

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore

Pel lotto primo di	L.	50.
Pei lotti 4° e 10° di	L.	25.
Pei lotti 2°, 3°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, di	L.	10.

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro d'Ivrea, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del predetto ricevitore del registro ove sono pure ostensibili gli altri documenti relativi.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara coll'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Ivrea, 12 febbraio 1868.

Per detto ufficio

Il Segretario DEROSSI

914

È uscita la 2ª parte DELLA **PLEBE** ROMANZO SOCIALE DI V. TTORIO BERSEZIO

Vendibile presso la Tipografia C. FAVALE e C. al prezzo di L. 2 20.

Trovasi pure in vendita la 1ª parte al prezzo di L. 2 20.

Fratelli BOCCA Librai di S. M. TORINO, via Carlo Alberto, N. 3 FIRENZE, via Cerretani, N. 8

VITA DI CARLO BOTTA SCRITTA DA CARLO DIONISOTTI

Un grosso volume in 8° grande L. 6

BILANCIO SINOTTICO AD USO DEGLI AGRICOLTORI ed agenti di campagna

TERZA EDIZIONE

Indice delle tavole.

1. Entrata delle quantità e qualità dei generi raccolti. 2. Uscita id. dei generi venduti. 3. Prodotto. 4. Spese. 5. Movimento del bestiame. 6. Riepilogazione. 7. Bilancio. 8. Inventario.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tip. G. Favale e C.

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI DI C. MORAND

PRECEDUTI DA ESERCIZI PRELIMINARI E SEGUITI DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO da una raccolta di nomi propri

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia C. FAVALE e principali Librai.

982 INSTANZA

per nomina di perito

Testa Francesco fu Giuseppe residente a Bra per un suo credito ipotecario verso la signora Mogna Gabriella vedova del fu Pietro Allochis, ebbe a spiccare precetto alla sua debitrice sino dalli 8 gennaio 1868 per mezzo dell'usciere Giriodi addetto al tribunale civile di Torino, con ingiunzione di pagare fra giorni 30 le somme in tale atto designate a pena di veder procedersi in via di espropriazione forzata in suo pregiudizio sugli stabili nello stesso precetto descritti; in prosecuzione del giudizio di espropriazione non badando la Mogna a soddisfare al suo debito, il Testa ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, perchè deputi il geometra Martino Malcotti in Alba esercente a perito per procedere alle operazioni prescritte dall'art. 663 e seguenti del cod. di pr. civ.

Alba, 29 febbraio 1868.

Cantalupo p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con atto passato il dì 28 corrente mese alla cancelleria della pretura Monviso dalli signori Ernesto ed Adelina fratello e sorella Ripert da Torino, quest'ultima con autorizzazione del di lei marito Giuseppe Dalbesio, dichiararono di non voler accettare, salvo col beneficio dell'inventario, la eredità lasciata dal loro genitore cav. Francesco Ripert, deceduto in Torino nello scorso gennaio.

Torino, 29 febbraio 1868.

963 Vincenzo Demichelis canc.

990 NEL FALLIMENTO

di Ormezzano Alessandro, già negoziante in generi di cotone, e domiciliato in Torino, via Goito, num. 3.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi ditta P. Canova e Compagnia, e Carlo Buscaglia, od al loro procuratore Vayra Carlo in Torino, oppure alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli, colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi personalmente, o per mezzo di mandatario, alla presenza del giudice delegato cav. Giacomo Cagnassi alli 2 d'aprile prossimo, alle ore due vespertine, in una sala dello stesso tribunale per la verificazione dei loro crediti, a norma di legge.

Torino, 1 marzo 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

INCANTO D'IMMOBILI

(1ª Pubbl.)

Con decreto 26 cadente mese il sig. presidente di questo tribunale civile, fissò nuova udienza al 15 maggio prossimo, alle ore 9 di mattina, invece di quella dell'11 marzo prossimo, per l'incanto dell'immobile o vigna, di are 91, 15, posta a Diano in Montà di Talloria, propria di Marengo Giovanni fu Giuseppe da Diano, ed attualmente posseduta dalla di lui figlia Marengo Catterina moglie di Giacomo Anselma delle fini d'Alba, estimata L. 957, e ciò sulla instanza del sig. Segre Salomone da Cherasco, quale procuratore speciale di Giambattista Borgogno di La-Morra.

Alba, 29 febbraio 1868.

983 Ricca sost. Sorba p. c.

953 NOMINA DI PERITO

La ditta corrente in Biella sotto la firma di Pietro e fratelli Borello, col ministero del causidico capo Borello Giuseppe, ha rassegnato instanza all'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile sedente in detta città per la nomina di un perito, in conformità dell'art. 664 del codice di procedura civile, acciò proceda alla stima degli stabili proprii della signora Luigia Ramella moglie del farmacista Giuseppe Monaco, residente a Zubiena, siti sui territorii di Zubiena e di Dorzano, e descritti nell'atto di precetto del 17 scorso gennaio, all'oggetto di promuovere la loro subastazione.

Biella, 28 febbraio 1868.

Maggia sost. Borello p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

All'udienza del 13 cadente mese, nanti il tribunale civile di Novara ed allo incanto in detta udienza avvenuto dei beni subastati in pregiudicio di Giovanni Florio da Romagnano Sesia debitore ed Adolfo Baglietto da Barengo terzo possessore, sull'instanza dell'avvocato Costanzo Benzi, residente in Novara, rimase invenduto il primo lotto o casa civile con rustico, sita in Barengo, ai nn. di mappa 1930, 1931, di are 10, 49, 95, scudi 9, 0, 4.

Si notifica quindi che il tribunale ordinò un nuovo incanto della detta casa per l'udienza del 18 prossimo aprile, ribassando il prezzo a L. 3100 come risulta dal bando venale 18 corrente mese, ed alle condizioni ivi stabilite.

Novara, 24 febbraio 1868.

980 Bisetti sost. Rivaroli.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di spropriazione promosso dal Francesco Somazzi residente a Livorno di Toscana, tanto in proprio che quale legittimo amministratore dei minori di lui figli Onorato, Carlo Alberto, Faustino, Ernesto, Vittorio Emanuele, Carolina, Vincenza e Lidia, non che della sua prole nascitura contro la Teresa Masino vedova ed erede di Giuseppe Vella residente a Torino, furono deliberati li beni subastati al prezzo di L. 28,000 al sig. Moise Leon Sacerdote, ed essendosi loro fatto l'aumento del sesto dal sig. Giovanni Bassignana il quale offrì L. 32,667, venne fissata l'udienza del 7 aprile prossimo, ore 10 antimerid. nanti il tribunale civile e correzionale di Torino, per essere proceduto al suo nuovo incanto in aumento alla detta seconda somma delli stessi stabili, quali si venderanno in un sol lotto ai e come trovansi descritti nella perizia del geometra Casella in data 23 luglio 1867 e come infradesignati.

Le condizioni della vendita e la maggior designazione dei beni subastandi trovansi specificate nel relativo bando venale in data 26 febbraio 1868, al quale gli accorrenti all'incanto dovranno aver ricorso, e riferirsi, ed intanto restano diffidati tutti i creditori di dover depositare entro giorni 30 nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e documentate, per essere distribuite al sig. cav. Faustino Rocci giudice commesso per la graduazione.

Stabili situati sul territorio di Rivalba presso Gassino, sottoposti al tributo verso lo Stato di L. 288 69, ed a taglia signorile verso il castello del luogo di L. 19 58.

Lotto primo

1. Fabbricato civile e rustico detto il Davisi o Somassi, giardino, casoterra, pozzi d'acqua piovana, prati, vigne e gerbido con ripaggi, di are 293, 01, a L. 20 per ara danti L. 2860 20.

2. Campo con viti e prato, nella regione Forano o Cairola, di are 320, 99, a L. 10 per ara danti L. 3209 90.

3. Campo, vigna e prato, nella regione Caseppa o Forano, di are 422, cent. 22, a L. 8 per ara danti L. 3377 76.

4. Prato o campo, regione Quagliato, di are 269, 30, a L. 10 per ara danti L. 2693.

5. Campo, regione Bosio, di are 336, a L. 12 per ara danti L. 4032.

6. Bosco ceduo popolato per lo più di castagno, regione Valpesio, di are 15, 87, a L. 7 50 danti L. 119 02.

7. Bosco ceduo di rovere, regione Sciolis, di are 157, 65, danti L. 473 25.

8. Bosco ceduo di rovere, ivi, d'are 30, 48, a L. 4 danti L. 121 92.

9. Bosco ceduo di rovere reciso, regione Tej, di are 147, 56, a L. 3 danti L. 442 68.

10. Bosco ceduo di rovere pure reciso, regione Tej o Chiabrano, di are 24, 48, a L. 3 danti L. 73 44.

11. Bosco ceduo, regione Davici o Valpesio, di are 12, 03, a L. 7 danti L. 84 21.

Totale superficie are 2129, 09, e valore 22,487 38.

Lotto secondo

1. Campo, regione della Croce o Caseppa, di are 50, 77, a L. 10 per ara danti in totale L. 507 70.

2. Campo, regione dei Salici, di are 18, 10 a L. 12 danti L. 217 20.

3. Prato, ivi, di are 19, 96, a L. 15 danti L. 299 10.

4. Campo, regione Verosio, detto il Luccione, di are 79, 86, a L. 15 danti L. 1197 90.

Totale superficie are 168, 67, 4, e valore L. 2221 90.

Lotto terzo

Prato, regione Volpesio o Sarroglia, di are 19, 05, a L. 12 danti totale L. 228 60.

Lotto quarto

Stabile sul territorio di Casalborgone, gravato di L. 2 10 per imposta fondiaria costituente una pezza bosco ceduo di castagno, regione Fornarella, di are 38, 10, a L. 4 danti L. 152 40.

Lotto quinto

Stabili situati sul territorio di Sciolse, quotati assieme ad are 91, 28, già alienate precedentemente di L. 18 92 per tributo prediale regio, e consistenti in prato, gerbido e ripaggio, regione Devesio, di are 92, 73, a L. 2 60 importanti totali L. 241 10.

Torino, 29 febbraio 1868.

964 Colomba Antonio p. c.

998 NOMINA DI PERITO

per subasta.

Boccioloni Gio. Battista di Borgosesia con ricorso sporto oggi al presidente del tribunale di Varallo, chiese a senso dell'art. 661 cod. pr. civ. la nomina di perito pella stima degli stabili proprii dei debitori Viotti Giuseppe e Giacomo di Carlo di Rassa e Viotti Vincenzina e Marietta fu altro Carlo di Varallo minorenni, di quali stabili posti in Rassa, il Boccioloni ne promosse la subasta col precetto degli uscieri Carato Giovanni Battista e Giuseppe Frascotti 27 e 24 gennaio 1868.

Varallo, 1° marzo 1868.

Chiarasorini sost. Peco p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.

18